

PROPOSTE DI LETTURA, DI ASCOLTO E DI VISIONE

Una selezione, a cura della biblioteca, di opere da leggere, ascoltare, vedere

LETTERATURA

NARRATIVA ITALIANA

Gesualdo Bufalino

Diceria dell'untore

Nel 1946, in un sanatorio della Conca d'oro - castello d'Atlante e campo di sterminio - alcuni singolari personaggi, reduci dalla guerra, e presumibilmente inguaribili, duellano debolmente con se stessi e con gli altri, in attesa della morte. Lunghi duelli di gesti e di parole; di parole soprattutto: febbricitanti, tenere, barocche - a gara con il barocco di una terra che ama l'iperbole e l'eccesso. Tema dominante, la morte: e si dirama sottilmente, si mimetizza, si nasconde, svaria, musicalmente riappare. E questo sotto i drappaggi di una scrittura in bilico fra strazio e falso, e in uno spazio che è sempre al di qua o al di là della storia - e potrebbe anche simulare un palcoscenico o la nebbia di un sogno... "Ingegnoso nemico di se stesso", finora sfuggito a ogni tentazione e proposta di pubblicare, uomo, insomma, che ha letto tutti i libri senza cedere a pubblicarne uno suo, Gesualdo Bufalino [Comiso, 1920-1996] è con questa "Diceria" al suo primo libro. Scritta negli anni, come lui dice, "della glaciazione neorealista", questa contemplazione viene alle stampe in un tempo meno gelido, più sciolto e più libero perché sia giustamente apprezzata.

Fonte: IBS

Stefano D'Arrigo

I fatti della fera

«Stefano D'Arrigo scrisse in poco più di un anno un romanzo intitolato *La testa del delfino* (una pionieristica stesura del libro che infine si chiamerà *Horcynus Orca*) e "corresse" le bozze dei *Fatti della fera* - piccole varianti o enormi innesti - per quasi diciannove anni. In tutto vent'anni, dal '56 al '75... In questi oltre cinquemila giorni a regime di insonne tempo pieno il testo non mutò solamente titolo. Era un altro romanzo: anche se aveva conservato quasi intatte intere parti, molti episodi e la trama... Al tavolo, o appoggiato coi gomiti sopra un tappeto, dal mattino alla sera, di giorno e di notte, in buona o in cattiva salute, in città (a casa o in altri luoghi di Roma), al mare (Sicilia o Sorrento) o in montagna (Altipiani di Arcinazzo), il narratore siciliano sviluppò o aggiunse episodi... Poiché i margini non bastavano a contenere l'esuberanza delle varianti e delle aggiunte, D'Arrigo scrisse su strisce di carta che incollò ai lati dei fogli. Ogni pagina di bozza divenne un "aquilone" molto variopinto: per via di una biro a quattro colori, nero blu rosso e verde. D'Arrigo appendeva quelle centinaia di "quadricromie" su un cordoncino che attraversava la stanza come panni al sole. Così "non perdeva il filo" del sempre più lungo racconto, che intanto era passato dalle 600 pagine delle bozze (cioè *I fatti della fera*) alle 1270 dell'*Horcynus Orca*.» (W. Pedullà) Vede adesso la luce la prima redazione del romanzo di D'Arrigo, quei *Fatti della fera*, di cui Vittorini e Calvino vollero anticipare un centinaio di pagine nel terzo numero del *Menabò* già nel 1960, a riaprire un caso che pose l'Autore e la sua opera al centro di uno dei dibattiti culturali più accesi e delle storie editoriali più affascinanti del secondo dopoguerra. A venticinque anni di distanza dalla pubblicazione dell'*Horcynus*, ecco affacciarsi questo Ur-testo che nella sua non compiutezza, nella sua ruvida scontrosità, nella sua

BIBLIOTECA CIVICA - COMUNE di MATHI (TO)

epica embrionalità, nel brusco procedere delle vicende, acquista statura sostanza e statuto di grande libro, di capolavoro insomma, quello con cui lettori e critici avranno desiderio e curiosità di confrontarsi. Ma soprattutto un libro appassionante che ci può accompagnare attraverso le sue pagine nell'avventura tutta moderna di uno scrittore che volle affidare a una sola opera la rappresentazione di un destino nel suo compiersi. La questione D'Arrigo è riaperta.

Fonte: sovraccoperta del libro.

Paolo Volponi

Le mosche del capitale

Il personaggio di Bruto Saraccini è l'estrema proiezione autobiografica di Paolo Volponi, scrittore e manager di vertice (prima alla Olivetti, responsabile del personale e delle relazioni aziendali, in seguito alla Fiat, da consulente), così come *Le mosche del capitale*, edito da Einaudi nel 1989, è tanto un drammatico bilancio personale quanto l'allegoria di un universo in frenetica trasformazione. Oggetto del romanzo è il collasso dell'industria quale bene pubblico e base dello sviluppo democratico del Paese, è il nuovo ordine politico-economico che privatizza i profitti mentre socializza i costi della sua illimitata voracità, è infine l'era del capitale finanziario che trionfa su qualunque attività, quasi disponesse di una propria metafisica e di un dispositivo di legittimazione teologica. Allievo e collaboratore di Adriano Olivetti, cui il libro è dedicato, lo scrittore intuisce che il rapporto fra l'industria e la Polis si è definitivamente chiuso; amico e compagno di via di Pasolini, è costretto a riconoscere che ogni potenziale di Progresso si è tradotto nella pura dinamica dello Sviluppo, quasi che l'obbligo ai consumi avesse surrogato la democrazia. (Dalla prefazione di Massimo Raffaeli)

POESIA ITALIANA

Mario Luzi

Tutte le poesie

Questi due volumi comprendono tutti i versi di Mario Luzi pubblicati dal 1935 al 1994. Il primo volume raccoglie "Il giusto della vita", che rappresenta la produzione poetica luziana da "La barca" (1935) al 1960; "Nell'opera del mondo", che include i versi di "Dal fondo delle campagne" (1965), "Nel magma" (1963), "Su fondamenti invisibili" (1971) e "Al fuoco della controversia" (1978); e la raccolta "Per il battesimo dei nostri frammenti" (1985). Il secondo volume comprende "Frase e incisi di un canto salutare" (1990) e "Viaggio terrestre e celeste di Simone Martini" (1994).

Fonte: IBS

Alda Merini

Il suono dell'ombra

L'antologia raccoglie tutti gli scritti in poesia e in prosa, dai capolavori più conosciuti alle pagine dimenticate. Un ampio saggio critico e biografico di Ambrogio Borsani, accreditato studioso della poetessa, contribuisce a rettificare le tante inesattezze diffuse sul personaggio Merini. Per la prima volta le raccolte poetiche degli inizi sono riproposte per intero:

BIBLIOTECA CIVICA - COMUNE di MATHI (TO)

La presenza di Orfeo, Nozze Romane, Paura di Dio... Il volume comprende anche notissimi e più recenti titoli come Vuoto d'amore, Superba è la notte e l'ultimo lavoro, Il Carnevale della Croce, insieme ad altre rarità: una breve raccolta risalente al 1982, stampata nel 2009 in soli trentacinque esemplari, di versi in dialetto napoletano per il secondo marito, Michele Pierri. Accanto alle prose autobiografiche L'altra verità e Lettere al dottor C, che testimoniano la straziante discesa agli inferi del manicomio, vengono riproposti integralmente i suoi racconti, da Il ladro Giuseppe alle suonate liriche di Delirio amoroso a Il tormento delle figure. Una sezione di aforismi, fulminanti e divertentissimi, documenta un'attività quasi ventennale. Il volume comprende inoltre una decina di poesie inedite davvero significative.

Fonte: IBS

Amelia Rosselli

Le poesie

Unico poeta donna nell'antologia novecentesca di Pier Vincenzo Mengaldo ("Antologia personale", Bollati Boringhieri, 1995), Amelia Rosselli godette a suo tempo, come è noto, di un altro e notevole privilegio, quello di una partecipe presentazione di Pier Paolo Pasolini, che contribuì fortemente a segnalare l'originalità di una scrittura ancora conosciuta solo da pochi; e ora Giovanni Giudici sigla con non minore partecipazione e acutezza la prefazione alla raccolta pressoché completa delle poesie italiane, un volume che torna a sottolineare l'importanza non transeunte di un'esperienza che pure non è uscita dal cerchio degli affezionati di poesia.

La ragione sta certamente nella difficoltà di questi testi, nella loro ardente sregolatezza, e forse in un'idea stessa di poesia con la quale l'accordo è tutt'altro che scontato, dato che sembra crescere su un accumulo di dati e un flusso di parole che solo saltuariamente si compongono in accordi ritmici e sintattici; per quanto riguarda il ritmo, in particolare, basterà leggere qui le pagine di "Spazi metrici" (riflessione già allegata a "Variazioni belliche", 1964), per constatare come si tratti di scelte tanto meditate e suggestive quanto di problematica condivisibilità (e si aggiunga per inciso che, poiché la concezione ritmica di Amelia Rosselli contempla la dimensione "visiva" e quindi tipografica, la scelta dell'editore di trascurare questo aspetto richiedeva adeguata giustificazione).

Indubbia è, tuttavia, la passione che autenticamente anima la pagina della Rosselli, e questo volume può sollecitare un approfondimento opportuno; per un contatto che più cordialmente avvicini il lettore, suggeriremmo di cominciare da quelle "poesie per Rocco Scotellaro" che, composte nel 1953 in una sorta di "Cantilena" (così il titolo), segnarono per tempo la tragica disposizione di questa poesia, ma che sono anche testimonianza della sua straniata leggerezza, della sua vena affettuosa e fantastica ("Rocco morto / terra straniera, l'avete avvolto male / i vostri lenzuoli sono senza ricami / Lo dovevate fare, il merletto della gentilezza!").

La tragicità sembra iscritta perfino cromosomicamente nel destino di Amelia Rosselli, e non sarà qui il caso di insistervi, se non forse per segnalare che una nota ai testi meno avara avrebbe costituito un utile contributo, e consentito un aggancio alla realtà storica che molte cose avrebbe chiarito anche sul piano dell'interpretazione. Del resto, molte di queste pagine sono scandite anche esplicitamente in maniera diaristica, e proprio al "Diario in tre lingue", che risale al 1955-56, potremmo intanto rivolgerci in un'ottica di approssimazione ai testi più difficili; assisteremmo così, in qualche modo, alla messa a nudo del processo creativo stesso, al suo caratterizzarsi e definirsi ora in termini di meditazione esistenziale ("Misère qui te traîne au fondo de la chambre, qui le traîne dans te vieilles pantouffles cousues"), ora di riflessione letteraria ("Montale - procedimento surrealista non nelle immagini (...) ma nell'accostamento delle vocali (...) controllatissimo") e ancora più precisamente metrica o puntualmente linguistica, in cui vediamo il poeta interrogarsi sulle sue scelte e saggiarne le potenzialità, e in cui il mezzo sembra farsi improvvisamente fine, catturare l'attenzione dell'autore e volgerla ad altra direzione: "Se sont le contingences / les conte in gences / compte in gents / Compte enfants / le Compte ingrat / Conte en Gants", e così via, in un balbettamento che unisce la freschezza del gioco infantile alla consapevolezza linguistica più consumata.

La lingua della poesia tende qui a farsi sperimentazione del linguaggio, in un'ottica che sarà poi approfondita e resa al tempo stesso più organica da un aderire di Amelia Rosselli - e vorrei dire da un suo sostanziale riconoscersi - in un procedimento di tipo surrealistico che osmoticamente mescola sogno e realtà, automatismo e desiderio, e che sta alla base delle strutture tendenzialmente poematiche di "Variazioni belliche" e di "Serie ospedaliera" (1969). Era proprio a partire da testi delle "Variazioni" che Pasolini metteva a fuoco quel tema del "lapsus" che doveva apparentare la poesia di Amelia Rosselli allo sperimentalismo neoavanguardistico del tempo: in maniera anche fuorviante, annota Giudici, giacché era stato lo stesso Pasolini a precisare che quello del lapsus era "un piccolo tema secondario rispetto ai grandi temi della Nevrosi e del Mistero", e che tuttavia divenne un tramite obbligato dell'approccio critico a testi che era altrimenti difficile dominare.

Da qui si deve forse ricominciare, magari attraverso le successive e più controllate prove di "Documento" (1976), e

Biblioteca Civica Mathi (TO) - Indirizzo: Piazza C.L.N. - Telefono: 011.9261621

BIBLIOTECA CIVICA - COMUNE di MATHI (TO)

seguendo le sollecitazioni del discorso di Giudici là dove parla della "straordinaria tensione erotico-religiosa" del suo discorso. Se il lapsus, infatti, è sintomo, la poesia di Amelia Rosselli è poesia del lapsus, perché essa tutta sta per qualcos'altro. Essa dice in un linguaggio che è compromesso evidente tra un di fuori che cerca di costruire argini e un di dentro che cerca di erompere e che è carico di tutto ciò che non si può dire ma che tutti possiamo sentire.

Personalmente, mi piace pensare che la poesia debba conseguire un controllo più diretto delle pulsioni da cui pure muove, e che i suoi più alti risultati si raggiungano quando - per riprendere ancora termini di Giudici - il dissidio tra "il cosa-vuol-dire" e il "dire-in-sé" tenda piuttosto a configurarsi come rapporto, per quanto conflittuale. Ma occorre riconoscere la viva tensione di queste pagine, e l'accento di sincerità che le scuote, al di fuori di ogni calcolo letterario; qua e là, grumi di dolore e di passione si dichiarano inequivocabilmente al lettore, e il vagabondare senza misura e senza confini di queste parole lucide e stranite è forse sì

- esteticamente - eccessivo e delusivo, ma offre non poche occasioni di autentico stupore, e attimi di riconoscimento per ciascuno di noi.

Fonte: **L'INDICE** recensione di Esposito, E., L'Indice 1998, n. 6

Edoardo Sanguineti

Segnalibro. Poesie 1951-1981

"Segnalibro è un oggetto sottile che serve a tenere il segno. Un libro che raccoglie trent'anni di lavoro poetico è un segnatepo, un punto di riferimento indispensabile per rispondere a molte domande ormai indifferibili sugli anni appena passati. Trent'anni di poesia sono il romanzo di una vita e in questo caso di una vita particolarmente attiva, ricca di movimenti."

Fonte: IBS

Zanzotto Andrea

Tutte le poesie

Dal libro d'esordio del 1951, "Dietro il paesaggio", fino al recentissimo "Conglomerati", questo volume raccoglie l'intera produzione di Andrea Zanzotto, maestro della poesia italiana del secondo novecento. Il silenzio della natura e le violenze della storia, l'ordine e il disordine, la scienza, il sacro, i saperi umani: nella sua straordinaria parabola linguistica la poesia di Zanzotto attraversa i grandi interrogativi della società occidentale e li traduce in un messaggio di speranza e di lode alla realtà. L'analitica introduzione di Stefano Dal Bianco guida il lettore alla scoperta delle tappe fondamentali di questo percorso poetico. Un percorso a spirale: "Per quanto la curva si allarghi fino a comprendere l'universo mondo, ogni suo punto è in rapporto costante con l'origine, con un luogo - Pieve di Soligo - e con un libro - "Dietro il paesaggio"".

Fonte: IBS

BIBLIOTECA CIVICA - COMUNE di MATHI (TO)

Harper Lee

Il buio oltre la siepe

In una cittadina del "profondo" Sud degli Stati Uniti l'onesto avvocato Atticus Finch è incaricato della difesa d'ufficio di un "negro" accusato di violenza carnale; riuscirà a dimostrarne l'innocenza, ma l'uomo sarà ugualmente condannato a morte. La vicenda, che è solo l'episodio centrale del romanzo, è raccontata dalla piccola Scout, la figlia di Atticus, un Huckleberry in gonnella, che scandalizza le signore con un linguaggio non proprio ortodosso, testimone e protagonista di fatti che nella loro atrocità e violenza non riescono mai a essere più grandi di lei. Nel suo raccontare lieve e veloce, ironico e pietoso, rivive il mondo dell'infanzia che è un po' di tutti noi, con i suoi miti, le sue emozioni, le sue scoperte, in pagine di grande rigore stilistico e condotte con bravura eccezionale.

Fonte: IBS

NARRATIVA RUSSA

Vasilij Grossman

Vita e destino

«Ho appena terminato un grande romanzo a cui ho lavorato per quasi dieci anni...» scriveva nel 1960 Vasilij Grossman, scrittore noto in patria sin dagli anni Trenta (e fra i primi corrispondenti di guerra a entrare, al seguito dell'Armata Rossa, nell'inferno di Treblinka). Non sapeva, Grossman, che in quel momento il manoscritto della sua immensa epopea (che aveva la dichiarata ambizione di essere il *Guerra e pace* del Novecento) era già all'esame del Comitato centrale. Tant'è che nel febbraio del 1961 due agenti del KGB confischeranno non solo il manoscritto, ma anche le carte carbone e le minute, e perfino i nastri della macchina per scrivere: del «grande romanzo» non deve rimanere traccia. Gli occhiuti burocrati sovietici hanno intuito subito quanto fosse temibile per il regime un libro come *Vita e destino*: forse più ancora del *Dottor Živago*. Quello che può sembrare solo un vasto, appassionante affresco storico si rivela infatti, ben presto, per ciò che è: una bruciante riflessione sul male. Del male (attraverso le vicende di un gran numero di personaggi in un modo o nell'altro collegati fra loro, e in mezzo ai quali incontriamo vittime e carnefici, eroi e traditori, idealisti e leccapiedi - fino ai due massimi protagonisti storici, Hitler e Stalin) Vasilij Grossman svela con implacabile acutezza la natura, che è menzogna e cancellazione della verità mediante la mistificazione più abietta: quella di ammantarsi di bene, un bene astratto e universale nel cui nome si compie ogni atrocità e ogni bassezza, e che induce a piegare il capo davanti alle sue sublimi esigenze. «Libri come *Vita e destino*» ha scritto George Steiner «eclissano quasi tutti i romanzi che oggi, in Occidente, vengono presi sul serio. In quest'epoca tremenda, un'epoca di follie commesse nel nome della gloria di Stati e nazioni o del bene universale, e in cui gli uomini non sembrano più uomini ma fremono come rami d'albero e sono come la pietra che frana e trascina con sé le altre pietre riempiendo fosse e burroni, in quest'epoca di terrore e di follia insensata, la bontà spicciola, granello radioattivo sbriciolato nella vita, non è scomparsa»

Fonte: risvolto di copertina

NARRATIVA FRANCESE

Joël Egloff

Lo stordimento

Ecco il genere di posto dove nessuno vorrebbe abitare, una "terra di nessuno" stretta tra un aeroporto, dei binari abbandonati e una discarica a cielo aperto, circondata da un ruscello iridescente. Nel cielo fluttuano le emanazioni tossiche delle fabbriche, e di mattina tutto è avvolto dalla nebbia, qui vive il protagonista di questo romanzo. Di giorno lavora al mattatoio per un misero salario, da sempre vuole lasciare questa banlieue contaminata, ma qualcosa lo trattiene. Forse la vecchia nonna oppure l'amicizia dei compagni di lavoro e di sventura. Fin da bambino ha imparato infatti a trasformare la realtà deprimente che lo circonda in qualcosa di meraviglioso, a vedere in un corso d'acqua inquinato una limpida sorgente.

Biblioteca Civica Mathi (TO) - Indirizzo: Piazza C.L.N. - Telefono: 011.9261621

BIBLIOTECA CIVICA - COMUNE di MATHI (TO)

Fonte: IBS

Benjamin Crémieux

Il primo della classe

Publicato a Parigi nel 1921, *Il primo della classe* è l'unico romanzo del grande critico Benjamin Crémieux. Con un linguaggio e uno stile tra i più belli della prosa francese del Novecento racconta la storia, ambientata nell'inquieta provincia del Sud della Francia, di Jean Rigaud, tredicenne figlio di un cappellaio: è lui il «primo della classe», il capo riconosciuto di una banda di ragazzi, il più bravo a scuola, il più forte, il più intelligente... Il romanzo si dipana attraverso un'adolescenza trascorsa fra sogni e utopie, manie di grandezza e trasalimenti d'amore, per poi inseguire l'impossibile progetto di una Occitania indipendente attraverso un disegno politico rivoluzionario. Non privo di consonanze con *Il grande Meaulnes* di Alain-Fournier, *Il primo della classe* è un romanzo di sofferenza spirituale e di avventure imprevedute, dove la brutalità del reale prende sempre il sopravvento sulla costante favolosa: un crudele romanzo di deformazione, la storia di un visionario attratto da una vita al massimo.

Fonte: risvolto di copertina

LETTERATURA SCANDINAVA

Loe Erlend

Volvo

In fuga dalla società civile, dalle sue regole "insensate" e dalla Norvegia, la piccola comitiva di Doppler (il ribelle Andreas Doppler, il suo memorabile cucciolo Bongo e il figlioletto Gregus) si avventura oltre il confine svedese addentrandosi nelle foreste del Värmland, dove l'attendono incontri con esilaranti quanto improbabili personaggi. Dalla vecchia megera, Maj-Britt, drogata e desiderosa di cambiare il mondo, all'anziano Von Borring che, nonostante l'età, non rinnega la sua anima di scout e continua a dormire sotto le stelle, d'estate e d'inverno. Nel corso delle sue peripezie attraverso la selva svedese, Doppler imparerà a conoscere lati nascosti del proprio carattere e, al termine dell'indimenticabile viaggio attraverso questo mondo favoloso e assurdo allo stesso tempo, si sentirà come rinato, scoprendosi un uomo migliore. È possibile trovare se stessi a bordo di un TIR in disuso, in mezzo alla folla o semplicemente osservando un uccello: ritrovarsi è infatti un'esigenza di ogni essere umano. Con la semplicità che punta dritto al cuore delle cose, Erlend Loe conferma il suo incredibile talento di scrittore, capace di toccare i temi fondamentali dell'uomo con un umorismo struggente e sovversivo, con uno sguardo sempre lucido e attento sui problemi della società moderna e del materialismo contemporaneo.

Fonte: IBS

SAGGISTICA

FILOSOFIA - Ermeneutica

Hans-Georg Gadamer

Verità e metodo

A partire dal momento in cui, con *Essere e tempo* (1927), Heidegger riconobbe alla "ermeneutica dell'esserci" un ruolo basilare nella costruzione della filosofia, la teoria dell'interpretazione (ermeneutica, dal nome del dio greco Hermes, messaggero degli dei) ha progressivamente perduto la fisionomia di disciplina "tecnica" che la caratterizzava nella cultura occidentale e ha acquistato un rilievo filosofico crescente. Il problema dell'interpretazione non si pone più solo in rapporto all'esegesi di testi letterari, religiosi, giuridici; né la problematica del metodo delle scienze storico-sociali, o "scienze dello spirito", dibattuta dal pensiero otto-novecentesco, è più una pura e semplice discussione metodologica. Dal punto di vista aperto da Heidegger, il fenomeno dell'interpretazione caratterizza ogni aspetto dell'esistenza umana, giacché questa si svolge tutta entro il *medium* del linguaggio, che la condiziona e la rende possibile. Hans-Georg Gadamer è il primo pensatore che, muovendo da una rimediazione dell'eredità di Heidegger e, prima, di tutta la tradizione del pensiero occidentale dai greci a Hegel, ha dato una presentazione sistematica dell'ermeneutica come posizione filosofica specifica. In *Verità e metodo* (la sua opera fondamentale, uscita la prima volta nel 1960) Gadamer contrappone allo scientismo e all'epistemologismo, che dominano la filosofia di inizio secolo (e che identificano la verità con il sapere delle scienze positive), una rivendicazione della portata di verità di altre esperienze-chiave dell'esistenza, come quella estetica, quella storiografica, quella del dialogo interpersonale. Non però con l'intento di riproporre tesi irrazionalistiche o intuizionistiche, bensì mirando al recupero di una nozione di ragione che non dimentichi il nesso, originario greco, tra *logos*, linguaggio e dialogo. In tal modo, come ha osservato Habermas, Gadamer "urbanizza" gli esiti del pensiero di Heidegger, rendendo possibile un approccio al carattere linguistico dell'esistenza che tiene conto sia della tesi heideggeriana sul linguaggio come "casa dell'Essere", sia di altre correnti di pensiero orientate all'analisi del linguaggio, come la filosofia che si ispira al cosiddetto "secondo Wittgenstein".

Fonte: sovraccoperta del libro.

ECONOMIA - Proprietà collettive - Gestione

Elinor Ostrom

Governare i beni collettivi

Governing the commons è un classico della letteratura in materia. Pubblicato dalla Cambridge University Press nel 1990, è stato poi tradotto in diversi Paesi. Il volume affronta una delle questioni più antiche e controverse nel campo della gestione dei beni collettivi: come l'utilizzo di questi può essere organizzato in modo da evitare sia lo sfruttamento eccessivo sia costi amministrativi troppo elevati.

Ostrom sostiene, con vigore, l'esistenza di soluzioni alternative alla «privatizzazione», da una parte, e al forte ruolo di istituzioni pubbliche e regole esterne, dall'altra. Soluzioni, invece, fondate sulla possibilità di mantenere nel tempo regole e forme di autogoverno di uso selettivo delle risorse. L'Autrice - che prende in considerazione una gamma molto ampia di casi - basa le sue conclusioni sul confronto di casi di successo e fallimento dell'autogoverno e identifica alcune caratteristiche fondamentali dei sistemi di gestione di risorse collettive che hanno avuto successo. Di qui la formulazione di veri e propri «principi» da rispettare nell'uso delle risorse collettive. Data la complessità dei fenomeni empirici studiati e il tipo di teoria necessaria per spiegarli, è stato necessario uno studio approfondito dei casi di

successo soprattutto per quel che riguarda l'interazione con gli utenti. L'Autrice, insieme a un gruppo di ricerca, ha raccolto molteplici dati che sono stati inseriti in un apposito archivio. E' stato selezionato un sottoinsieme più ridotto, destinato a ulteriori esami, codificazioni e analisi. Seguendo il metodo dell'«analisi istituzionale», che era risultato da precedenti lavori della Ostrom, sono stato necessari alcuni anni di lavoro - racconta la stessa Autrice - soltanto per leggere un sufficiente numero di casi, studiare i precedenti tentativi di sintetizzare le conclusioni provenienti da campi specializzati e sviluppare i moduli di codificazione. Durante questo processo si è tentato di costruire e illustrare una teoria che fosse in grado di comprendere le costanti che si cominciavano a vedere leggendo questi diversi materiali. L'auspicio finale di Ostrom è che altri studiosi di scienze sociali continuino a monitorare e interpretare il fenomeno dei commons.

Dal sito: www.marsilioeditori.it

ECONOMIA - Globalizzazione

Jeremy Rifkin

La civiltà dell'empatia. La corsa verso la coscienza globale nel mondo in crisi

Descrizione

Per secoli, filosofi, scienziati, psicologi ed economisti hanno contribuito a diffondere l'idea che l'essere umano sia per natura aggressivo e utilitarista, teso principalmente al soddisfacimento egoistico dei propri bisogni e al guadagno materiale. La storia, quindi, non sarebbe altro che una lotta senza quartiere tra individui isolati, solo occasionalmente uniti da ragioni di mera utilità e profitto. Ma negli ultimi decenni alcune sensazionali scoperte nel campo della biologia e delle neuroscienze hanno messo in dubbio questa tesi e hanno dimostrato, al contrario, che uomini e donne manifestano fin dalla più tenera età la capacità di relazionarsi con gli altri in maniera empatica, percependone i sentimenti, in particolare la sofferenza, come se fossero i propri. Alla luce di questo nuovo approccio, Jeremy Rifkin propone una radicale rilettura del corso degli eventi umani. Se nel mondo agricolo la coscienza era governata dalla fede e in quello industriale dalla ragione, con la globalizzazione e la transizione all'era dell'informazione, si fonderà sull'empatia, ovvero sulla capacità di immedesimarsi nello stato d'animo o nella situazione di un'altra persona. Tale risultato è stato però ottenuto a caro prezzo: per crescere e prosperare, società via via più complesse e sofisticate hanno richiesto sempre maggiori quantità di energia e risorse naturali, imponendo un pesante tributo all'ambiente sotto forma di un notevole aumento dell'entropia.

Fonte: IBS

La recensione di IBS

Nel panorama dei "pensatori sociali" della nostra epoca, Jeremy Rifkin si distingue per la sua abilità nel sondare l'anima del mondo contemporaneo e per la capacità di raccontarla al grande pubblico con linguaggio chiaro e comprensibile. Apprezzato divulgatore, ha al suo attivo numerosi best seller tradotti in più di trenta lingue, tra cui spiccano *Entropia*, *L'era dell'accesso*, *Ecocidio*, *Economia all'idrogeno*, *Il Sogno europeo*.

In questo suo nuovo saggio ci propone un'avventura assolutamente inedita: "una nuova interpretazione della storia della civiltà alla luce dell'evoluzione empatica della razza umana e della sua profonda influenza sullo sviluppo e, probabilmente, sul futuro della nostra specie". L'empatia, cioè quella particolare abilità che abbiamo noi esseri umani di entrare in sintonia con l'altro percependone i sentimenti e lo stato d'animo, è il fulcro attorno a cui ruota la ricostruzione storica e sociologica di Rifkin. È la chiave che gli permette di individuare i fili ancora inesplorati della vicenda umana, i motori dell'azione sociale rimasti nascosti fino a che è prevalsa l'inveterata convinzione che gli esseri umani siano per loro natura aggressivi e mossi unicamente dall'interesse personale. Dalle ceneri dell'*homo homini lupus* nasce così l'*homo empathicus*, e con lui il concetto di "civiltà dell'empatia", affrontato e "sviscerato" dall'autore con un approccio multidisciplinare, che abbraccia letteratura, arte, filosofia, teologia, sociologia, scienze politiche, teorie della comunicazione, storia e psicologia.

Il saggio, di oltre seicento pagine, si articola in tre parti: la prima è dedicata all'esame della natura umana e della sua nuova visione alla luce dell'affermazione del concetto di empatia, nato tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento (il primo ad utilizzare la parola "empatia" fu nel 1909 lo psicologo inglese Edward Titchener). L'analisi di Rifkin spazia nell'ambito delle scienze naturali e sociali, toccando biologia, filosofia, psicologia, teologia e letteratura.

BIBLIOTECA CIVICA - COMUNE di MATHI (TO)

Nella seconda parte la trattazione si sposta sul piano storico e si sofferma sulle trasformazioni della coscienza umana che hanno accompagnato le diverse civiltà: da quelle arcaiche, dominate dalle credenze mitologiche e dall'economia patriarcale, all'impero cosmopolita di Roma, dall'affermazione del Cristianesimo al Medioevo e all'Umanesimo, dalla Rivoluzione industriale al mondo esistenzialista postmoderno.

Infine, la terza parte, dedicata all'oggi, illustra la tendenza alla massima empatia nel nostro mondo sempre più globale in cui, paradossalmente, allo sviluppo della coscienza empatica si è associato un altissimo rischio di deteriorare drasticamente la salute del pianeta: la maggiore complessità della società, terreno fertile in cui è potuta fiorire la nuova coscienza empatica, comporta come rovescio della medaglia un enorme impiego di risorse naturali e un sempre maggiore consumo di energie che rischiano di travolgere l'ambiente. Ricollegandosi al suo precedente saggio *Entropia*, considerato un grande classico dell'ecologia, Rifkin pone dunque l'accento sulla paradossale relazione fra empatia ed entropia, i due pilastri su cui è costruita la nostra società. Due pilastri destinati a crollare minacciando la nostra stessa sopravvivenza? Siamo dunque prigionieri di un vicolo cieco? No, secondo Rifkin è possibile uscirne. È però necessario affidarsi alla nostra natura empatica che potrà guidarci allo sviluppo di una nuova "coscienza biosferica", cioè alla consapevolezza che la terra funziona come un organismo unitario e inscindibile, dalla cui salute dipendiamo e di cui siamo tutti responsabili. Solo se saremo disposti a diventare realmente solidali con il pianeta, ridefinendo i nostri stili di vita e il corso dell'economia a favore di una vera sostenibilità ambientale, avremo la possibilità di superare la crisi a favore di una salvifica rinascita.

Fonte: IBS

Serge Latouche

Per un'abbondanza frugale. Malintesi e controversie sulla decrescita

Che cos'è mai l'abbondanza frugale, oltre a un ossimoro che lega provocatoriamente due opposti, a un'ennesima parola d'ordine suggestiva e impraticabile? Se qualcuno replicasse così alla prospettiva di una convivenza capace di sobrietà non punitiva, verrebbe preso sul serio da Serge Latouche, e contraddetto con ottime ragioni. Agli argomenti di chi dissente da lui e dagli altri, sempre più numerosi, "obiettori di crescita", il maggior teorico della decrescita dedica questo libro, ormai necessario dopo anni di malintesi, resistenze, travisamenti strumentali, accese controversie. Gli sviluppisti incrollabili, o gli scettici poco inclini a dar credito alle logiche antieconomiche, troveranno qui il repertorio delle loro tesi e delle loro perplessità, smontate una a una. Sarà difficile continuare a sostenere con qualche fondatezza che la decrescita è retrograda, utopica, tecnofoba, patriarcale, pauperista. La crisi devastante che stiamo vivendo la indica invece come l'uscita laterale dalla falsa alternativa tra austerità e rilancio scriteriato dei consumi. Un'abbondanza virtuosa, ci avverte Latouche, è forse l'unica compatibile con una società davvero solidale.

AGRICOLTURA

Wendell Berry

La risurrezione della rosa

"Mangiare è un atto agricolo" è l'aforisma forse più noto - anche perché molto citato da Slow Food - di Wendell Berry, teorico statunitense delle "virtù rurali", poeta, scrittore, saggista, docente di letteratura all'Università del Kentucky ma, soprattutto, coltivatore. Di questo intellettuale-contadino la casa editrice della chiocciolina pubblica ora, nella collana Terra Madre, una selezione di venti saggi mai tradotti in italiano, utili a divulgare presupposti, contenuti e obiettivi di quello che è stato definito il "bioregionalismo" americano: movimento che postula in ogni specifico territorio un "autogoverno della vita" basato su pratiche sostenibili, radicate nelle tradizioni e nella coscienza delle comunità locali.

BIBLIOTECA CIVICA - COMUNE di MATHI (TO)

Terra, agricoltura, ambiente, consumi, vita collettiva sono oggetto delle riflessioni di Berry, incentrate su una critica non nostalgica, ma sorretta da un profondo afflato religioso, alle distorsioni del gigantismo industriale e della globalizzazione livellatrice. Tra più interessanti per le tematiche legate al grande progetto Slow Food di Terra Madre, gli interventi che esaltano la biodiversità, la produzione su piccola scala, la compatibilità ambientale dei comportamenti umani. Non mancano pagine in cui l'autore descrive i luoghi dov'è nato e cresciuto, e che tanta parte hanno avuto nell'elaborazione del suo pensiero.

Fonte: IBS

STORIA

Oswald Spengler

Il tramonto dell'Occidente

Immensa costruzione ideologica e mitologica, in cui una grande congerie di dati è ordinata in modo da costituire una struttura ciclica della storia, l'opera di Spengler ebbe una ricezione imprevedibilmente ampia. Dall'introduzione di Stefano Zecchi: "Tutto ciò che passa è soltanto un simbolo, dice Spengler ricordando un verso del Faust, che ritorna come un leitmotiv wagneriano in "Il tramonto dell'Occidente". Ma anche, aggiunge, il movimento dell'esistere e del conoscere ha un significato se ha un valore simbolico. Spengler riabilita così i concetti di simbolo e destino che la cultura moderna ha deriso e avvilito, credendo di poterli sostituire con quelli di segno e progresso, più funzionali alla filosofia analitica e al controllo tecnico-scientifico dell'esistenza. Ma questo non significa che "Il tramonto dell'Occidente" possa essere letto come una tradizionale reazione allo spirito dell'Illuminismo, anche se proprio a questa interpretazione deve il suo grande successo".

Fonte: IBS

ECONOMIA DELLE RISORSE NATURALI

Lester R. Brown

Piano B 4.0 : mobilitarsi per salvare la civiltà

L'emergenza cibo è già scoppiata e rischia di pregiudicare gli equilibri geopolitici tanto quanto succede con il petrolio, se non di più. Questo perché se esistono alternative al greggio, per il cibo invece non ce ne sono. Stiamo quindi entrando in una nuova era alimentare, contraddistinta da alti prezzi del cibo, da un aumento del numero delle persone affamate e da una crescente competizione per le risorse territoriali e idriche. Questa contesa ha già superato i confini nazionali, dato che i ricchi paesi importatori di cibo provano ad acquisire o affittare vaste aree agricole in altri stati, spesso poverissimi e alla fame. "Piano B 4.0" individua nella sicurezza alimentare uno dei più attuali e delicati temi da affrontare a livello globale, le cui cause scatenanti vanno ricercate nella crescita demografica, nel calo delle falde idriche, nell'aumento delle temperature e nell'uso dei cereali come carburante da automobile. Uno stato d'emergenza che richiede politiche e interventi a livello internazionale, ma non solo. Noi tutti abbiamo una responsabilità e un ruolo da giocare anche come singoli individui. Ognuno di noi condiziona le emissioni di anidride carbonica, i cambiamenti climatici e quindi la sicurezza alimentare, e può far qualcosa. Ecco la forza del Piano B: ognuno di noi può metterlo in pratica, subito. E il mondo potrebbe cambiare.

Fonte: IBS

Tim Jackson

Prosperità senza crescita. Economia per il pianeta reale

La risposta, quasi unanime, alla crisi economica e finanziaria che negli ultimi tre anni ha investito le economie occidentali è sintetizzabile in due parole: più crescita. Ma la crescita è sempre la soluzione? È davvero in grado di produrre benessere e prosperità? Se nessuno nega che lo sviluppo economico sia essenziale per le nazioni più povere, una quantità crescente di studi e ricerche dimostra che nei paesi sviluppati la crescita a ogni costo porta a una maggiore infelicità e a livelli pericolosi di disuguaglianza. E come se non bastasse, è sempre più chiaro che gli ecosistemi che consentono alle nostre economie di funzionare stanno collassando sotto il peso dell'"iper consumismo". "Prosperità senza crescita" delinea una proposta concreta di economia sostenibile, l'unica che consentirebbe alle società umane di svilupparsi nel rispetto dei limiti ecologici del pianeta su cui viviamo. Prefazione di Carlo Petrini, Herman Daly e Bill McKibben.

Fonte: IBS

INQUINAMENTO ATMOSFERICO – EFFETTO SERRA

Al Gore

La scelta : come possiamo risolvere la crisi climatica

"È ormai ben chiaro che abbiamo in mano tutti gli strumenti necessari per risolvere la crisi climatica. L'unico ingrediente mancante è la volontà collettiva. Se intesa correttamente, la crisi climatica è un'opportunità senza precedenti di affrontare una volta per tutte molte cause persistenti di sofferenza e povertà, da tempo trascurate, e di assicurare alle generazioni future una vita più sana e più ricca da dedicare alla ricerca della felicità. Un antico proverbio africano dice: 'Se vuoi andare in fretta, vai da solo; se vuoi andare lontano, vai in compagnia'. Dobbiamo andare lontano... in fretta." (Al Gore)

Fonte: IBS

MUSICA



Favourite Worst Nightmare di Arctic Monkeys



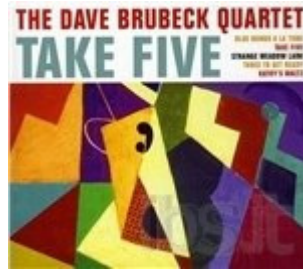
Feel it break di Austra



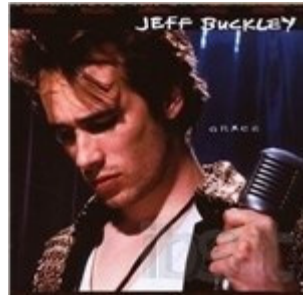
March Of The Zapotec / Holland di Beirut



Stone in the Water di Stefano Bollani Trio



Time out di Dave BRUBECK QUARTET



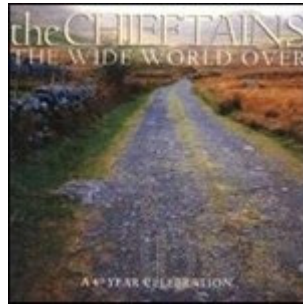
Grace di Jeff Buckley



Anna Calvi di Anna Calvi



No witch di The Cave Singers



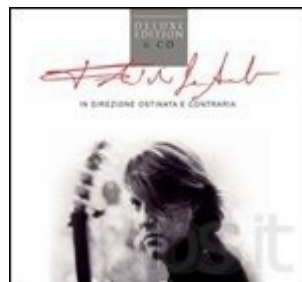
The wide world over di The Chieftains



Parachutes di Coldplay



Wonderful di Paolo Conte



Pin direzione ostinata e contraria di Fabrizio de André



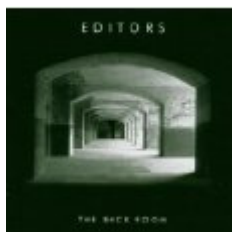
NIGHTBOOK di Ludovico Einaudi



I primi capolavori: Le onde; Eden roc; I giorni di LUDOVICO EINAUDI



THERE IS LOVE IN YOU di Four Tet



The Back Room di EDITORS



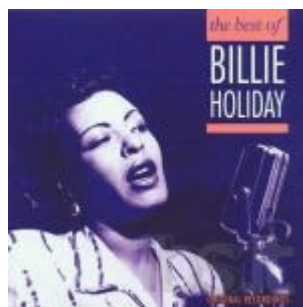
Sotto i cieli di Rino di Rino Gaetano



Appetite for Destruction di GUNS N' ROSES



Experience Hendrix di The best of JIMI HENDRIX



The best of di Billie Holiday



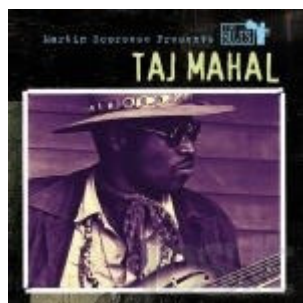
Antics di Interpol



Declaration of dependence di Kings of Convenience



Faking the Books di Lali Puna



Martin Scorsese presents the blues di Taj Mahal

BIBLIOTECA CIVICA - COMUNE di MATHI (TO)



La neve, il cielo, l'immenso neve di Mia Martini



Origin of Symmetry di Muse



Nevermind di NIRVANA



Socialismo Tascabile di Offlaga Disco Pax



The Box di One Dimensional Man



Belong di Pains of Being Pure at Heart



Ten di Pearl Jam



The Ultimate di Michel Petrucciani



The Dark Side Of The Moon di Pink Floyd



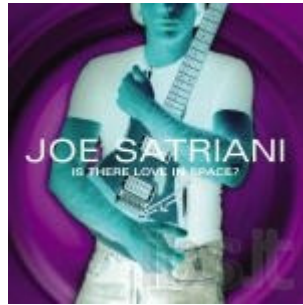
Outlandos d'amour + Reggatta de blanc di The Police



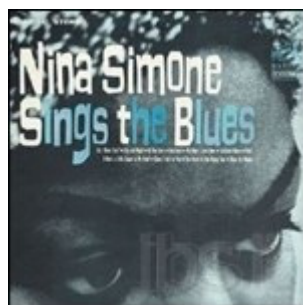
Kid a di Radiohead



Ecstasy di Lou Reed



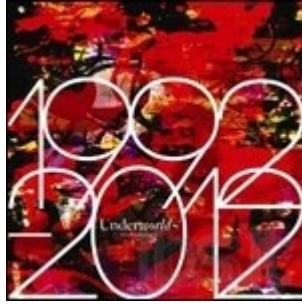
Is there love in space? di Joe Satriani



Sings the blues di Nina Simone



The Joshua tree di U2



1992-2012 Anthology di Underworld



Vampire Weekend di Vampire Weekend

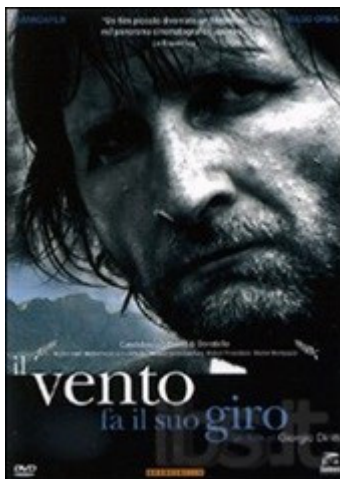


Hard again di Muddy Waters

FILM

Il vento fa il suo giro

Regia di *Giorgio Diritti*



Chersogno é un piccolo villaggio montano delle Alpi occitane italiane la cui sopravvivenza é legata ad alcune persone anziane ed a un fugace turismo estivo. In questa piccola comunit  arriva un pastore francese, accompagnato dalla sua giovane famiglia, le sue capre e la sua piccola attivit  da imprenditore formaggiaio. Ben accolto, se pur non a braccia aperte, il suo arrivo diventa la dimostrazione di una possibile rinascita del paese. Ma, un po' alla volta, le condizioni di vita divengono sempre pi  difficili, tra incomprensioni, rigidit  e un pizzico di invidia. Alcuni tra gli abitanti iniziano a sentire troppo ingombrante questa nuova presenza ed una serie di vicissitudini portano il paese a dividersi in due.

Fonte: IBS

Novecento

Regia di *Bernardo Bertolucci*



La caduta del fascismo e la lotta di liberazione attraverso le vicende di due amici, Alfredo e Olmo, che si trovano spesso su due opposti fronti, senza mai dimenticare il legame della solidariet .

Fonte: IBS

We Want Sex

Regia di Nigel Cole

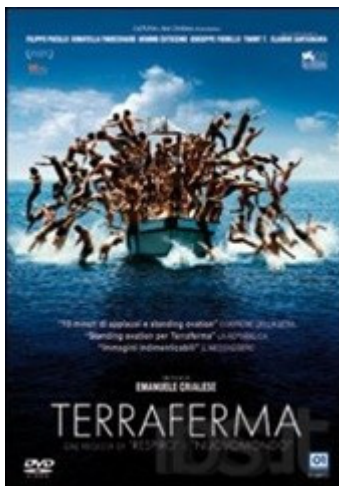


La fabbrica della Ford è il cuore industriale dell'Essex e da lavoro a 55.000 operai. Mentre gli uomini sono impegnati sulle automobili nel nuovo dipartimento, 187 donne sono addette alla cucitura dei sedili nell'ala costruita nel 1920, che ora cade a pezzi. Lavorando in condizioni insostenibili, perdono la pazienza quando vengono 'riclassificate' come operaie non qualificate. Con ironia, buonsenso e coraggio riescono a farsi ascoltare dai sindacati, dalla comunità locale e dal governo. Rita O'Grady guiderà anche lo sciopero delle 187 operaie, ponendo le basi per la legge sulla parità di retribuzione.

Fonte: IBS

Terraferma

Regia di *Emanuele Crialesi*

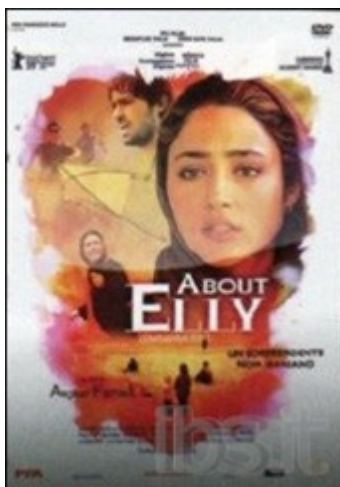


Terraferma è l'approdo a cui mira chi naviga, ma è anche un'isola saldamente ancorata a tradizioni ferme nel tempo. È con l'immobilità di questo tempo che la famiglia Pucillo deve confrontarsi. Ernesto ha 70 anni e non vorrebbe rottamare il suo peschereccio. Il nipote Filippo ne ha 20, ha perso il padre in mare ed è sospeso tra il tempo di suo nonno Ernesto e quello dello zio Nino, che ha smesso di pescare pesci per catturare turisti. La madre Giulietta, giovane vedova, sente che il tempo immutabile di quest'isola li ha resi tutti stranieri e che sull'isola non potrà mai esserci un futuro né per lei, né per Filippo. Per vivere bisogna trovare il coraggio di andare. Un giorno il mare spinge nelle loro vite altri viaggiatori, tra cui Sara e suo figlio. Ernesto li accoglie: è l'antica legge del mare. Ma la nuova legge dell'uomo non lo permette e la vita della famiglia Pucillo è destinata ad essere sconvolta e a dover scegliere una nuova rotta.

Fonte: IBS

About Elly

Regia di *Asghar Farhadi*



Dopo aver vissuto per alcuni anni in Germania, Ahmad fa ritorno in Iran e i suoi ex-compagni di università colgono l'occasione per organizzare una rimpatriata sul Mar Caspio. Una delle donne del gruppo, la vitale Sepideh, ha invitato Elly, l'insegnante di sua figlia, per farle conoscere Ahmad. L'uomo, infatti, è reduce da un matrimonio infelice con una donna tedesca e non disdegna l'ipotesi di accasarsi con una ragazza iraniana. Ma all'improvviso, dopo un incidente, Elly scompare nel nulla.

Fonte: IBS

Questa è la mia vita

Regia di *Jean-Luc Godard*



Nanà è una giovane commessa parigina che inizia a prostituirsi per necessità. Il suo protettore Raoul, oltre a darle istruzioni e a porle divieti, la vende. In uno scontro a fuoco tra protettori, Nanà viene ferita a morte e abbandonata sulla strada.

Fonte: IBS

Il grande silenzio

Regia di *Philip Groning*



BIBLIOTECA CIVICA - COMUNE di MATHI (TO)

Il regista Philip Groning ha ottenuto il permesso eccezionale di filmare la vita dei monaci dell'ordine dei certosini, una delle confraternite piú rigide della Chiesa Cattolica Romana, vivendo per quattro mesi nel monastero della Grande Chartreuse, sulle Alpi francesi. Il documentario racconta, senza l'uso di luce artificiale, senza musica e commento, la vita quotidiana dei monaci.

Fonte: IBS

Viaggio a Kandahar

Regia di *Mohsen Makhmalbaf*

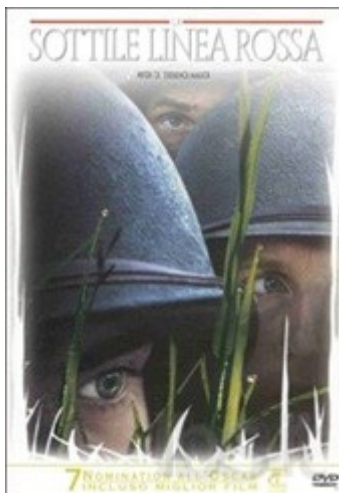


Nafas è una giovane giornalista rifugiata in Canada dopo la fuga dal regime talebano in Afganistan. Un giorno le arriva un messaggio da sua sorella, rimasta in patria, nel quale legge che la ragazza, ormai disperata, ha deciso di uccidersi. Nafas decide di tentare di rientrare in Afganistan per cercare di salvare la sorella dalla disperazione. Il viaggio è lungo, pericoloso, sfiancante e quando finalmente giunge a Kandahar anche Nefas è ormai priva di speranze.

Fonte: IBS

La sottile linea rossa

Regia di *Terrence Malick*



Durante la Seconda Guerra Mondiale, un gruppo di soldati americani cerca di guadagnare il controllo sul Pacifico, sbarcando sull'isola di Guadalcanal. L'obiettivo è togliere ai giapponesi l'importante postazione. Tra la sorpresa generale, allo sbarco non viene opposta alcuna resistenza, e i soldati possono addentrarsi nell'isola. Ma i giapponesi si sono ritirati in cima alle colline, ed è da lì che gli americani devono stanarli. Un'impresa difficile, che comporterà la perdita di molte vite umane.

Fonte: IBS

Il concerto

Regia di *Radu Mihaileanu*



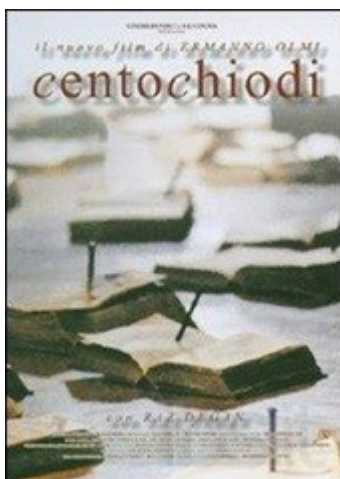
BIBLIOTECA CIVICA - COMUNE di MATHI (TO)

All'epoca di Breznev, Andre´ Filipov è il piú grande direttore d'orchestra dell'Unione Sovietica e dirige la celebre Orchestra del Bolshoi. Ma all'apice della gloria viene licenziato quando si rifiuta di separarsi dai suoi musicisti ebrei, tra cui il suo migliore amico Sacha. Trent'anni dopo lavora ancora al Bolshoi ma come uomo delle pulizie. Una sera Andre´ si trattiene fino a tardi per tirare a lustro l'ufficio del direttore e trova casualmente un fax indirizzato alla direzione del Bolshoi: è del Théâtre du Châtelet che invita l'orchestra ufficiale a suonare a Parigi. All'improvviso, Andre´ ha un'idea folle: riunire i suoi vecchi amici musicisti, che come lui vivono facendo umili lavori, e portarli a Parigi, spacciandoli per l'orchestra del Bolshoi. È l'occasione tanto attesa da tutti di potersi finalmente prendere una rivalsa.

Fonte: IBS

Centochiodi

Regia di *Ermanno Olmi*



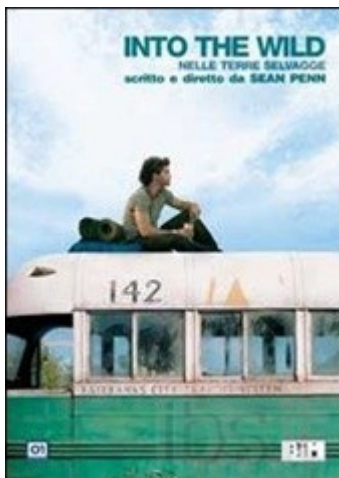
Un giovane ma già affermato professore dell'Università di Bologna si trova al centro di una difficile indagine. Abbandona tutto e approda sulle rive tranquille del fiume Po dove scopre un vecchio rudere e se ne appropria. Intorno a questa nuova dimora si intrecciano storie di amicizia, di vita quotidiana e d'amore tra il professore e gli abitanti del posto. In una sorta di intesa spontanea con l'istante in cui si vivono tutte le possibili realtà.

Fonte: IBS

BIBLIOTECA CIVICA - COMUNE di MATHI (TO)

Into the wild

Regia di *Sean Penn*

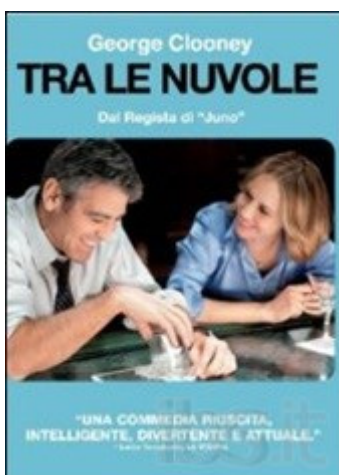


Storia vera del neo-laureato Christopher McCandless che nel 1992, a 22 anni, stanco del consumismo e del benessere fittizio decide di abbandonare la famiglia e le promettenti prospettive di studio e professione, dà in beneficenza tutti i suoi averi e affronta un viaggio senza nessun sostegno né economico né umano che lo porterà nei luoghi più selvaggi degli Stati Uniti fino a immergersi nell'immensa natura dell'Alaska, che segnerà per sempre la sua esistenza. Quando quattro mesi dopo verrà trovato morto accanto al suo diario grazie al quale verrà ricostruita la sua storia.

Fonte: IBS

Tra le nuvole

Regia di *Jason Reitman*



La vita di Ryan Bingham, un esperto di tagli al personale, è davvero di alto livello, gira il mondo in business class, non si ferma mai ed è vicino a realizzare il suo più grande obiettivo, raggiungere i dieci milioni di miglia come "viaggiatore frequente". L'incontro con Alex, un'eterna passeggera dei cieli come lui, lo porterà a scoprire che la vita non è solo viaggiare ma vivere le relazioni che si formano durante il percorso.

Fonte: IBS

Lo scafandro e la farfalla

Regia di *Julian Schnabel*

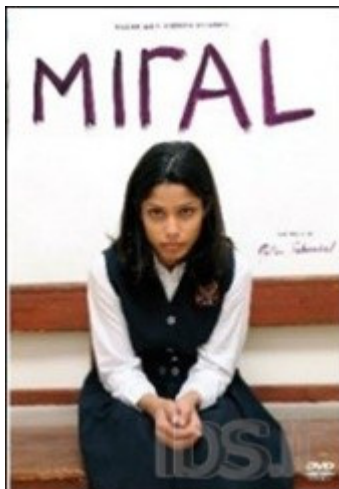


Jean-Dominique Bauby, dinamico e carismatico direttore della rivista francese Elle, a causa di un ictus diviene improvvisamente disabile all'età di quarantatré anni, una malattia che rende inattivo il sistema cerebrale cambiando la sua vita per sempre. Superato un iniziale stato di coma, si risveglia per scoprire di essere vittima di una sindrome locked-in, mentalmente vigile ma prigioniero dentro il suo stesso corpo, in grado di comunicare col mondo esterno solo attraverso il battito della palpebra dell'occhio sinistro. Bauby riesce a costruire un ricco universo interiore con l'immaginazione e la memoria. All'Hospitale Maritime di Berck-Sur-Mer impara un alfabeto completamente nuovo, codificando le parole piú frequenti del vocabolario francese. Queste parole, queste frasi, questi capitoli dolorosamente espressi lettera per lettera, raccontano la storia di una profonda avventura all'interno della psiche umana e della battaglia tra la vita e la morte. Questo alfabeto riesce a scardinare la prigione del corpo di Jean-Dominique, che lui chiama il suo "scafandro", e ad aprirgli sconfinati territori della libertà interiore, da lui chiamati la "farfalla".

Fonte: IBS

Miral

Regia di *Julian Schnabel*

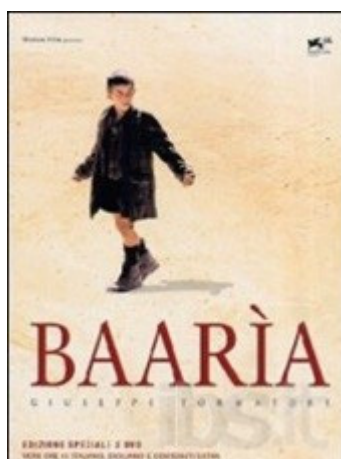


Gerusalemme, 1948. Hind Hussein, una giovane donna palestinese incappa un gruppo di bambini vittime di un attacco israeliano e decide di prendersene cura. Così nacque l'istituto Dar Al Tifel. 30 anni dopo, la piccola Miral di 7 anni, dopo il suicidio di sua madre, viene affidata da suo padre all'Istituto. Gli anni passano. Miral ha ora 17 anni e si trova davanti al momento delle grandi scelte: impegnarsi a tutti i costi nella causa della difesa del suo popolo o seguire l'insegnamento di Hind per la quale l'unica soluzione è l'istruzione?

Fonte: IBS

Baaria

Regia di *Giuseppe Tornatore*

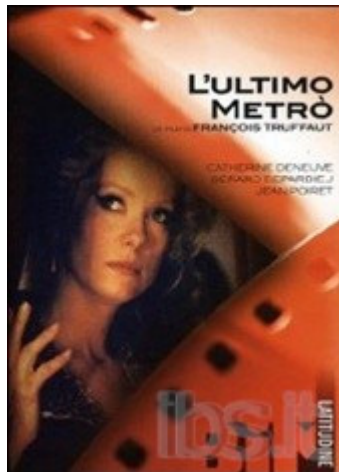


Una famiglia siciliana raccontata attraverso tre generazioni, da Ciccio al figlio Peppino al nipote Pietro. Le loro vicende private sfiorano gli amori, i sogni, le delusioni di un'intera comunità vissuta tra gli anni Trenta e gli anni Ottanta del secolo scorso nella provincia di Palermo.

Fonte: IBS

L'ultimo metrò

Regia di *Francois Truffaut*



Nella Parigi occupata dai tedeschi, continuano gli spettacoli al teatro Montmartre. Il direttore, che tutti credono fuggito, continua a lavorare nascosto nelle cantine del teatro. La moglie e attrice s'innamora di un attore membro attivo della Resistenza. Arriva finalmente la Liberazione, e i tre salutano insieme dal palcoscenico il loro pubblico.

Fonte: IBS